

vole Canzi, e l'Inghilterra, che ha altre ragioni per non acconciarvisi; sebbene anche l'Inghilterra cominci a risentirne i danni, perchè la produzione granifera è scemata di un terzo e questo fatto desta già qualche preoccupazione.

Dunque se tutti i grandi Stati d'Europa si difendono contro quest'invasione del grano straniero, perchè dovremo noi soli aprire le porte a due battenti e fare dell'Italia il ricettacolo di tutti i grani, che sono respinti dagli altri mercati?

Crede forse l'onorevole Canzi che non vi siano economisti, che non vi siano patrioti nei Governi della Francia, della Prussia, della Spagna e del Portogallo?

Eppure in Francia il dazio di confine sul grano è di 5 lire, come quello che il Governo ci propone; in Germania di lire 6. 25, in Spagna di lire 6. 65, in Portogallo di 5 e 6 lire, in Austria di 5 lire. Come si può dunque accusare il nostro paese di fare una politica contraria agli interessi dei consumatori?

Ma voi vi mettete sulla via del protezionismo, questa non è politica democratica; replica l'onorevole Canzi. Ma la Francia, gli Stati-Uniti d'America sono paesi arcidemocratici, e non pertanto sono essi che hanno dato l'esempio all'Europa e al mondo intero del protezionismo ad citranza.

**Canzi.** L'America non ha la tassa sul pane.

**Chimirri, relatore.** Lasciamo andare il dazio sul pane; vi mostrerò che non l'abbiamo neppure noi, nè lo introdurrà l'articolo 1° di questo disegno di legge.

Per ora volevo soltanto notare, che la corrente protezionista non è venuta dai paesi monarchici, ma fu determinata dall'azione dei governi. Tutto il mondo ormai segue quella corrente e sarebbe per lo meno audace mettersi al di sopra della saggezza, che prevale in tutto il mondo.

L'onorevole Canzi ha citato la Svizzera; ma il paragone non regge.

**Canzi.** Chiedo di parlare.

**Chimirri, relatore.** La Svizzera non ha una flotta sterminata da mantenere. In estate è il ritrovo di tutti i forestieri, i quali sgravano i cittadini di una larga parte delle imposte. Si lasci dunque da parte la Svizzera e vediamo se lo aumento del dazio sui cereali sia una tassa sul pane, come con figura rettorica fu definita dall'onorevole Canzi.

Colpiamo noi il pane? Ma niente affatto! Noi colpiamo il grano e non già quello di casa nostra, ma quello che viene dal di fuori; non è la produzione nostra, ma la produzione straniera

che colpiamo. Oh bella! Quando si proteggono le industrie, cioè le materie prime di manifattura, i vostri scrupoli di liberi scambisti li mettete da parte; quando invece si protegge l'agricoltura tutti i vostri scrupoli vengono a galla, e ciò perchè rappresentate una città manifatturiera (*Segni di denegazione dell'onorevole Canzi*); e con questa esagerazione credete di tutelare gli interessi degli operai industriali dimenticando che in Italia la popolazione è per due terzi campagnuola, e che i suoi interessi debbono starci a cuore come quelli della popolazione delle città.

Combattendo l'articolo 1° della legge si fanno danno alla campagna senza punto avvantaggiare la città; perchè, mentre l'onorevole Canzi ci portava qua la sua ornata parola, nella città di Milano, secondo quello che leggo in un giornale, il prezzo del pane è diminuito di due centesimi il chilogramma. D'onde è chiaro che, non ostante l'aumento del dazio, già applicato fin dal 10 febbraio, il prezzo del pane, in luogo di crescere, è diminuito, e proprio a beneficio degli operai delle città manifatturiere.

Questi fatti, spero, basteranno ad acquietare i vostri scrupoli. Lo dissi ieri, e lo ripeto; se i prezzi dei prodotti elevano i salari, cresce la prosperità sociale, ed il comune benessere. La campagna ricca profitta a chi la coltiva, profitta al produttore, ma giova del pari alle popolazioni industriali.

Se la terra non rende, languono gli operai della campagna, e languè la città che è il mercato della campagna.

Pensate, o signori, che codesto aumento di dazio contenuto in giusta misura, non solo non ha fatto aumentare il prezzo del grano e del pane qui in casa nostra, ma neanche presso le altre nazioni, che lo imposero prima di noi. Qui i principii non sono in giuoco, si può essere liberisti o protezionisti, e votare tranquillamente l'articolo primo della legge che discutiamo; avvegna- chè tutto riducesi a un giudizio di opportunità.

Il problema si pone in questi termini precisi: quando noi chiediamo a tutta l'attività del paese larghi sacrifici, possiamo rinunciare ad una entrata, che è un mero dazio fiscale, come ogni altra entrata deganale, che si impone sulla merce straniera, e non ha alcuna notevole incidenza sul prezzo del pane?

L'onorevole Canzi non ha colto bene il pensiero da me espresso, intorno all'influenza del prezzo del grano su quello del pane. Io non dissi che quello non abbia nessuna influenza su questo; ma ho affermato che il prezzo del grano